

MONICA MORAZZONI - GIOVANNA ZAVETTIERI

PNRR E AREE INTERNE.
UNA RIFLESSIONE SULLE STRATEGIE DI INCLUSIONE
E COESIONE NELLA SUBREGIONE GRECANICA *

Introduzione: contesto¹ e metodologia di analisi. – Per Area Grecanica si intende quella in cui si parla ancora oggi il grecanico o dialetto greco-calabro, lingua minoritaria appartenente alla minoranza linguistica greca d'Italia (Martino, 1980; Violi, 1992, 2001); vi rientrano quindi i cosiddetti comuni del nucleo storico, ovvero Bova Superiore, Bova Marina, Condofuri, Roccaforte del Greco e Roghudi. Va precisato che gli insediamenti grecanici sono presenti anche a Reggio Calabria (nei quartieri San Giorgio, Modena, Arangea, Sbarre) e a Melito di Porto Salvo, dove tale presenza è conseguente alle alluvioni nell'area dell'Aspromonte degli anni Cinquanta-Settanta del secolo scorso (Morazzoni, Zavettieri, 2019; Pipyrrou, 2016; Martino, 1980). Questi comuni occupano in totale una superficie pari a 230 km² circa, con una popolazione residente compresa tra 445 abitanti (Roccaforte del Greco) e poco più di 5000 (Condofuri). L'area presenta condizioni economiche alquanto precarie con tassi di occupazione che superano di poco il 30% sul totale della popolazione (SNAI Grecanica, 2017).

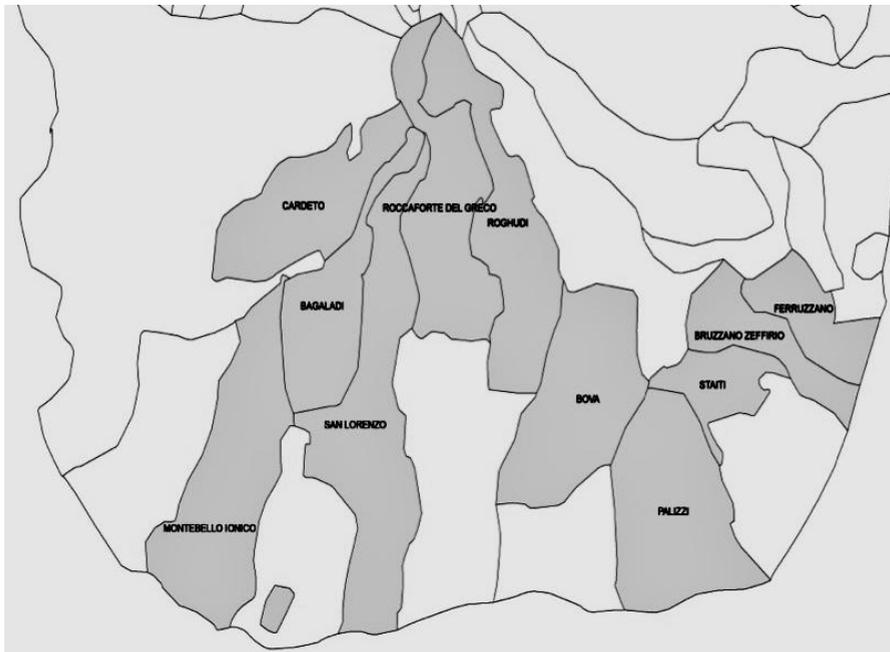
Se da un punto di vista linguistico, dunque, per Area Grecanica si intendono i 5 sopracitati comuni del nucleo storico, per la Strategia Nazionale Aree Interne (d'ora in poi SNAI), l'Area Progetto Grecanica comprende 11 comuni (Bagaladi, Bova, Bruzzano Zeffirio, Cardeto, Ferruzzano, Montebello Jonico, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo e Staiti) (fig. 1). A questi, per un totale di 15 comuni, si aggiun-

* Questo contributo è frutto di un'elaborazione congiunta da parte delle autrici, pertanto l'attribuzione è equamente distribuita.

¹ Per una disamina più approfondita del contesto demografico, culturale e turistico dell'Area Grecanica si rimanda al saggio di Morazzoni, Zavettieri, 2019. Nel presente paragrafo se ne riprendono alcuni elementi ritenuti salienti da chi scrive, per avere una visione d'insieme dell'area.

gono Melito di Porto Salvo, Condofuri, Bova Marina e Brancaleone che sono inclusi nella Strategia d'Area². Tutti i comuni dell'Area Progetto e dell'Area Strategia ricadono nel territorio che si estende dalla costa del Mar Jonio alle montagne dell'Aspromonte per 60 km circa. In particolare, l'Area Progetto Grecanica, ha una superficie di 434,8 km² e una popolazione residente (dato SNAI 2016) di 18.281 abitanti. Circa il 37% del territorio dell'Area Progetto Grecanica rientra, peraltro, nel Parco Nazionale dell'Aspromonte (SNAI Grecanica, 2020).

Fig. 1 – *Gli 11 comuni che rientrano nell'ambito territoriale grecanico di sperimentazione SNAI*



Fonte: nostra elaborazione su dati Strategia Grecanica, Area Pilota della Regione Calabria (<http://www.snaigrecanica.it/>)

Relativamente al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (d'ora in poi PNRR), in Calabria il contesto geografico di attuazione comprenderà anche i comuni della SNAI Grecanica, a partire dal suo nucleo storico.

² In Calabria, sulla base della classificazione ministeriale, sono stati identificati come area interna ben 327 comuni che rappresentano l'80% circa del totale regionale (SNAI, 2020).

Un'area economicamente fragile e demograficamente costituita da una popolazione di età superiore a 65 anni (più del doppio di quella compresa nella fascia di età 0-20 anni), i cui centri e borghi storici, negli ultimi 40 anni, hanno perso mediamente il 50% dei residenti localizzati in aree non sempre facilmente accessibili (Morazzoni, Zavettieri, 2019, p. 42).

Fisicamente, la Grecìa calabra si estende nella valle dell'Amendolea e nelle aree più a est dove si incontrano le fiumare di Palizzi, Sideroni e S. Pasquale. Nel corso del Novecento, l'esodo rurale ha provocato la crescita di insediamenti costieri e di pianura e un corrispondente spopolamento della montagna, oltre a polverizzazione fondiaria e dispersione in villaggi e case sparse, generando l'attuale assetto socio-economico e demografico dell'area (Morazzoni, Zavettieri, 2019). In particolare, si individuano oggi differenti tipologie di centri e borghi³ con un patrimonio diffuso di strutture rurali, in molti casi in stato di abbandono, e abitazioni che necessitano di recupero e messa in sicurezza. Il paesaggio conserva le testimonianze della passata attività agricolo-produttiva e di allevamento, testimonianza visibile nella presenza di un patrimonio diffuso di strutture rurali (case coloniche, mulini e frantoi), pascoli di sussistenza, fianchi terrazzati sottoutilizzati, antichi tratturi di collegamento tra piccoli centri abitati (per esempio tra Bova e Amendolea).

Da un punto di vista socio-territoriale, i grecanici sono una comunità compatta, la loro sopravvivenza si fonda sulle reti costituite da legami di amicizia, famiglia, parentela, clientela, come pure è diffuso l'associazionismo⁴ necessario, nel contesto socio-politico locale, per avere una rappresentanza all'ottenimento di sostegni economici a livello nazionale.

L'Area Grecanica, quindi, per le sue caratteristiche socio-economico-demografiche, per i processi irreversibili di abbandono dei propri comuni

³ Da una ricerca-azione di terreno svolta nel corso dell'anno 2019 e a gennaio 2022 si individuano le seguenti tipologie di centri: storici interni arroccati con impianto urbano originario; storici interni di fondovalle con impianto urbano originario; storici della memoria ovvero siti in totale stato di abbandono in condizioni di rudere; costieri e in alcuni casi con funzioni amministrative per l'intera area; di nuova fondazione a seguito degli eventi alluvionali e ricostruiti in zone distanti da quelle originarie (per una più ampia disamina si veda Morazzoni, Zavettieri, 2019).

⁴ L'istituzione della prima associazione risale agli anni Sessanta del secolo scorso come risultato dell'interesse del problema delle minoranze linguistiche e della loro identità (Crowley, 2001, p. 108).

e per il continuo declino della qualità dei servizi per i cittadini (istruzione, salute, mobilità), rientra tra le Aree Interne Italiane⁵.

Nel presente contributo si riportano i risultati di una preliminare indagine condotta per verificare se obiettivi e propositi definiti, nel 2014, all'interno del documento Strategia Grecanica, Area Pilota della Regione Calabria⁶ sono stati raggiunti, anche al fine di comprendere se gli interventi ipotizzati attraverso il PNRR (2021-2026) per l'area grecanica prevedono nuove progettualità o semplicemente completano azioni precedentemente ideate.

La metodologia di analisi ha previsto quindi una verifica della pubblicazione di bandi in linea con le finalità della Strategia Grecanica sui siti delle amministrazioni comunali, del GAL e delle associazioni locali; l'analisi del documento del PNRR dedicato alle aree interne (in particolare le Missioni 4 e 5), una verifica sul coinvolgimento delle comunità locali in relazione a quanto citato nella Strategia Grecanica, in cui si sostiene peraltro la necessità di «individuare, attivare e mettere in relazione i soggetti dell'Area Pilota della Regione Calabria disponibili a prendersi cura del loro territorio in tutte le sue dimensioni»⁷. Quindi, è stato somministrato un questionario, attraverso moduli Google, pubblicato sulle pagine social delle associazioni presenti nei comuni grecanici, sulle pagine social delle scriventi (al fine anche di intercettare la percezione e la conoscenza dell'area grecanica da parte di chi non vive nella stessa e/o non è di origine grecanica) e inviato tramite mail alle associazioni culturali dell'area in oggetto. L'obiettivo del sondaggio è stato quello di appurare le necessità dell'Area Grecanica secondo il punto di vista dei rispondenti; misurare il grado di consapevolezza e coinvolgimento della comunità locale negli sviluppi futuri dell'area; indagare, sempre tenuto conto della percezione dei rispondenti, il ruolo che la SNAI e ora il PNRR possono avere nei processi di sviluppo socio-economico-turistico dell'area e nell'avvio di un sistema a rete in cui attori pubblici e privati dialogano, si confrontano e si ri-legittimizzano. Come indicato negli innumerevoli studi dei territorialisti, il progresso deve essere costruito in modo condiviso e attraverso dispositivi idonei per favorire inclusione sociale, educativa e culturale.

⁵ Sul tema della Aree Interne si rimanda a: De Rossi, 2019; Modaffari, Squillaci, 2019; Modaffari, 2019; Meini e altri, 2018; Meini, Di Felice, Nocera, 2017; Prezioso, 2017; Dematteis, 2013.

⁶ <http://www.snaigrecanica.it>.

⁷ <http://www.snaigrecanica.it>.

Il questionario. – I dati raccolti attraverso il questionario somministrato nei mesi febbraio/aprile 2022 hanno permesso alle scriventi di individuare - senza la presunzione dell'eshaustività - incongruenze, concordanze e discordanze tra esigenze del territorio, esigenze degli attori territoriali a vario genere, grado di consapevolezza delle esigenze del territorio, grado di coinvolgimento della comunità locale nelle scelte per il territorio.

Il questionario ha raccolto le risposte di 116 persone, di cui il 24% di età compresa tra i 18 e i 30; il 33% tra i 31 e i 50; il 43% oltre i 51 anni. Il campione si è composto dal 62% di donne e dal 38% di uomini.

Innanzitutto, i dati hanno evidenziato una generale disinformazione della comunità locale in merito alle scelte delle istituzioni pubbliche locali relativamente all'utilizzo dei finanziamenti derivanti da SNAI e PNRR. Dei 116 rispondenti - di cui il 29% residente nei comuni grecanici e il 67% che ha visitato o soggiornato almeno una volta in uno o più centri dell'area - poco più della metà (53,4%) ha sentito parlare della SNAI (fig. 2a).

Tuttavia, il 67,2% di loro non è al corrente che l'Area Grecanica sia stata scelta come "area pilota" (fig. 2b).

Fig. 2a – Ha mai sentito parlare della "Strategia Nazionale Aree Interne" (SNAI)?

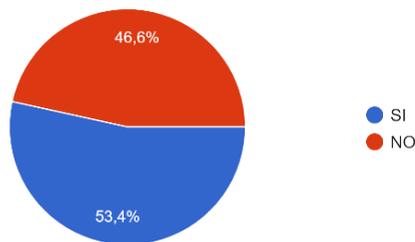
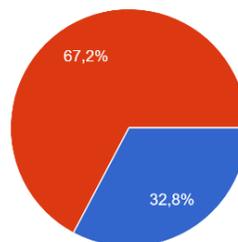


Fig. 2b – È al corrente che l'Area Grecanica è stata scelta come "area pilota" della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)?



Fonte: elaborazione delle autrici

Coloro che affermano di essere a conoscenza che l'Area Grecanica è stata scelta come "area pilota", afferma, altresì, di non essere stato coinvolto (89%) per dare un parere sulle azioni previste (fig. 2c).

La scelta di inserire la Grecia di Calabria tra le 4 aree pilota regionali non è stata comunicata alla comunità locale né dagli attori istituzionali né

dalle Associazioni del territorio, ma l'informazione è arrivata principalmente da Internet (45%) e dal passaparola di amici, parenti e conoscenti (25,8%) (fig. 2d).

Fig. 2c – *Se a conoscenza del progetto SNAI per l'Area Grecanica, è stato coinvolto/a dalle istituzioni locali per dare un parere sulle azioni previste?*

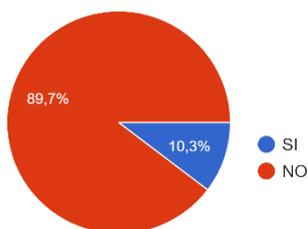
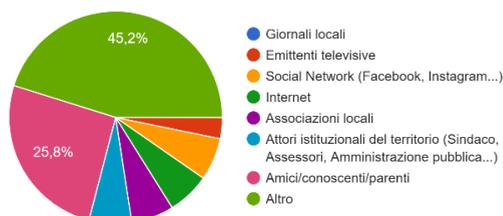


Fig. 2d – *Se sì, da chi ha saputo che l'Area Grecanica è stata scelta come area pilota della SNAI?*



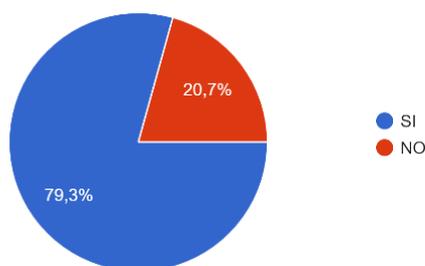
Fonte: elaborazione delle autrici

Si può dedurre quindi una certa mancanza di comunicazione interna, sia di tipo trasmissivo sia condiviso e partecipato.

L'assenza di incontri di sensibilizzazione sulle questioni cruciali riguardanti il territorio e le iniziative delle Amministrazioni comunali da intraprendere si legano evidentemente al persistere di una mancata trasparenza dei processi decisionali, nonché alla difficoltà (o non volontà) di pervenire a scelte condivise tra attori istituzionali e comunità locale. È indubbio lo scetticismo e la reticenza che accompagnano spesso il cittadino nel suo rapporto con le istituzioni pubbliche, quale effetto di una generalizzata crisi della rappresentanza che investe oggi i sistemi democratici (Turco, 2013, specialmente capitolo 3), tuttavia, permane, da parte delle istituzioni, la volontà di non attuare la cosiddetta logica *win-win*. Sul piano comunicativo (qualora ci sia la volontà di comunicare) pare poi prevalere la regola: decido, annuncio, difendo.

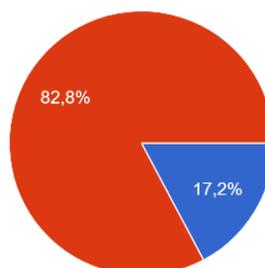
Anche in relazione al PNRR, dalle risposte si ricava un quadro piuttosto deludente, poiché nonostante il 79,3% afferma di essere a conoscenza del PNRR (fig. 2e), l'82,8% non è al corrente di obiettivi e azioni specifici che verranno previsti nell'Area Grecanica attraverso il *recovery plan* (fig. 2f).

Fig. 2e – *Ha mai sentito parlare del PNRR-Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza?*



Fonte: elaborazione delle autrici

Fig. 2f – *Se sì, è al corrente di azioni specifiche che verranno finanziate dal PNRR-Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nell'Area Greca?*

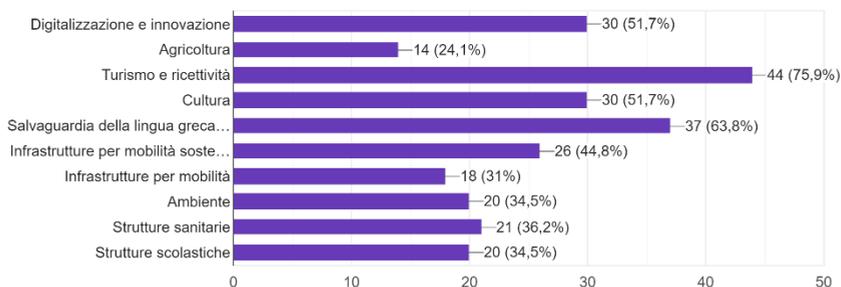


I rispondenti forniscono suggerimenti concernenti le possibili iniziative in una visione di territorio come bene comune, manifestando uno spirito (o perlomeno un'aspirazione) di comunità piuttosto che di semplice collettività. Tra le iniziative che i rispondenti vorrebbero vedere realizzate, anche con il supporto di centri di ricerca, scuole e Università, rientrano: turismo e ricettività, salvaguardia della lingua e cultura greca, digitalizzazione e innovazione e realizzazione di infrastrutture per mobilità sostenibile.

Il rifiorire della filiera agricola e agro-alimentare, l'avvio di nuove forme di turismo - per esempio legate al moderno concetto del *new luxury* - e una diversificata ricettività extralberghiera potrebbero "riabilitare" il territorio in termini produttivi, economici e ricreativi (e creativi) con conseguente ri-appropriazione dei luoghi soprattutto da parte della componente giovanile.

Parimenti il tema dell'innovazione tecnologica e del digitale è sentito come rilevante per migliorare la connettività ultraveloce nelle aree interne ed uscire da quell'alone di debolezza che ha penalizzato nel tempo lo sviluppo economico della Grecia di Calabria (fig. 2g).

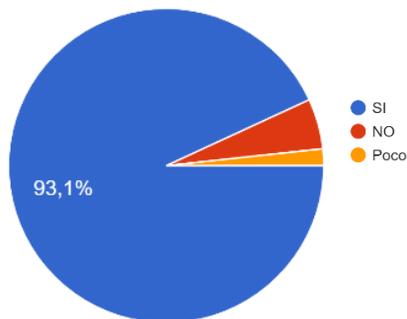
Fig. 2g – Pensando all'Area Grecanica, in quale ambito sarebbero necessari progetti di crescita e sviluppo? (si possono indicare fino a 5 risposte).



Fonte: elaborazione delle autrici

Inoltre, il 93% dei rispondenti ritiene alquanto valido l'utilizzo delle piattaforme digitali per lo scambio di idee tra comunità e istituzioni; e i blog, in particolare, potrebbero tradursi in luoghi (virtuali) di confronto e scambio libero (fig. 2h).

Fig. 2h – Ritiene valido l'utilizzo di piattaforme digitali (blog, pagine Facebook, pagine social, community) per uno scambio di idee/proposte tra comunità locale e le istituzioni su azioni da avviare attraverso il PNRR- Piano di Ripresa e Resilienza nell'Area Grecanica?



Fonte: elaborazione delle autrici

A margine di queste brevi considerazioni possiamo constatare che nell'Area Grecanica, all'indomani della SNAI e in attesa del PNRR, permangono stratificate geografie della marginalità che confermano trend e “narrazioni” già da anni rilevati. Inoltre, al di là della retorica, gli sporadici interventi attuati nell'ultimo decennio lasciano prevedere per alcune aree ri-nascite a somma nulla, per altre situazioni di maggiore allargamento delle fratture.

Oltre le narrazioni: quali pratiche? – Dall’esame dello stato di attuazione della Strategia si evidenziano forti ritardi in Calabria, infatti lo stesso progetto pilota dell’area del Reventino ha superato la fase della firma da parte dei sindaci dei comuni coinvolti solo a metà 2018, quindi ben 4 anni dopo l’avvio della stessa. Se il timing della politica SNAI nel Reventino è stato così lento, esiste la consapevolezza che nelle altre aree della Calabria, tra cui quella grecanica, i tempi di predisposizione e attuazione degli accordi di programma non solo sono andati ben oltre il ciclo 2014-2020 ma si protrarranno ancora a lungo. Complice forse la pandemia Covid-19, il ritardo accumulato nell’avvio dei bandi e prima ancora nell’attuazione dell’Accordo Quadro di Programma (APQ)⁸ in Area Gre-

⁸ L’APQ dell’Area Grecanica è stato firmato ad ottobre 2021 dalla Ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. Il comprensorio grecanico composto da 11 comuni, guidati da Bagaladi in qualità di capofila, conterà su poco meno di 26 milioni di euro (cifra che attinge non solo dalla legge di bilancio, ma anche dai programmi regionali FSE, FESR e FEASR e dalle risorse della Città Metropolitana di Reggio Calabria) (<http://territori.formez.it/content/ministra-carfagna-firma-lapq-dellarea-grecanica>). Tra i progetti previsti più significativi vi è la *Smart School*, ovvero la realizzazione di un istituto scolastico di area che dovrà ridimensionare il problema delle pluriclassi. L’Azione, come indicato nel documento “La scuola del futuro tra innovazione e recupero delle tradizioni” redatto da Giovanni Soda, Coordinatore del Comitato Tecnico Regionale Aree Interne - e di cui si riportano di seguito le principali indicazioni - è finalizzata ad accorpate gli istituti della scuola primaria e secondaria di primo grado presenti nei Comuni di Bagaladi, Montebello Ionico - Frazione di Fossato Ionico, San Lorenzo, Roccaforte del Greco, Roghudi - Frazione di Chorio. Nello specifico, il progetto prevede che la nuova scuola adotti innovazione nei metodi e negli ambienti di apprendimento, oltre ad attivare iniziative complementari a quelle didattiche (per esempio sportive) e adeguare gli orari scolastici in funzione dei tempi necessari per arrivare dai diversi centri e borghi alla nuova scuola. Contestualmente alla sua apertura saranno dismessi i plessi scolastici dei Comuni Montebello Ionico (Frazione di Fossato), San Lorenzo, Roccaforte del Greco, riconvertiti invece in Centri di Formazione Permanente per le comunità locali. I vecchi plessi scolastici diventeranno spazi liberati per poter assolvere a funzioni quali: Laboratori Territoriali dei Maestri di Strada dell’Area Grecanica; Laboratorio Sperimentale per l’Insegnamento del Greco di Calabria; Laboratori Territoriali per l’Occupabilità; Centri di Formazione Permanente per le Comunità Locali; Centri Scolastici Digitali per implementare i modelli e i servizi didattici basati sulle tecnologie digitali attualmente sperimentati dalla Rete delle Piccole Scuole delle Aree Interne. La finalità del suddetto progetto è di garantire a tutti gli studenti il diritto di studiare in scuole sicure, accessibili con i servizi pubblici in tempi accettabili, con una popolazione studentesca sufficiente a garantire la composizione di classi. La domanda complessiva di studenti si aggirerà, nei prossimi anni, a circa 400 con tendenza a scendere. Tale progetto sarà in linea, peraltro, con altri obiettivi della Strategia Grecanica che prevedono il potenziamento dei mezzi di trasporto ad uso collettivo e, in campo culturale, la rivitalizzazione della lingua e della cultura grecanica. La logica che muoverà le iniziative

canica evidenza il basso successo della governance a più livelli delle politiche di sviluppo locale.

La SNAI di per sé ha buoni propositi poiché vuole dare una chance di crescita alle aree interne italiane e, anche per quella greca, potrebbe avere impatti significativi per l'economia regionale, offrendo, ad esempio, nuove opportunità per produzioni e specialità agricole di nicchia, per beni ad alto valore aggiunto di creatività, per la valorizzazione dei borghi nei segmenti del turismo e dei servizi eco-sistemici (legname da opera, energie rinnovabili, manutenzione delle vie d'acqua...). Tuttavia, le procedure di costruzione delle Strategie d'Area risultano troppo lunghe per la somma di difficoltà locali, regionali e nazionali. Trattasi di politiche difficili, *time consuming* poiché presuppongono il coinvolgimento di molti attori locali e centrali, la negoziazione delle loro preferenze, l'integrazione di fonti finanziarie di diversa origine. Inoltre, hanno l'intento di agire sui territori di transizione, in cui le comunità locali sono marginalizzate, e di avviare processi di sviluppo che attivano contemporaneamente percorsi di azione collettiva e localizzata, che presuppongono cooperazione, confronto e spesso conflitto. Ciò richiede, soprattutto in situazioni di marginalità, il coinvolgimento di forme di democrazia partecipata. Tuttavia, gli orientamenti della politica italiana in tema di processi decisionali inclusivi mostrano che, nel Paese, non esista una solida cultura della partecipazione, e laddove presente è ancora giuridicamente legata a singole leggi regionali (nei migliori dei casi, come in Toscana e in Emilia-Romagna) se non a regolamenti a scala comunale.

Una ricerca conoscitiva delle aree interne calabresi è stata avviata attraverso un Accordo di collaborazione siglato tra la Scuola Superiore di Scienze delle Amministrazioni Pubbliche del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Unical e il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Calabria⁹. L'Accordo (di cui si riportano di seguito, in sintesi, obiettivi e ambizioni) si prefigge di analizzare le criticità e le convenienze della vita nelle aree marginali della Calabria attraverso una serie di inchieste sulle e con le élite "iconiche" (sindaci, segretari comunali, medici di base, dirigenti scolastici) di queste aree, su famiglie con figli minori, giovani, innovatori sociali, associazioni

dovrà essere non assistenziale, ma consentire alle potenzialità endogene dei territori di esprimersi al massimo e di generare inclusività.

⁹ <https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?22004>.

civiche, religiose, politiche, e sulla disponibilità dell'offerta di servizi essenziali nel campo dei trasporti, formazione scolastica, connettività e presidi socio-sanitari¹⁰. L'ambizione della ricerca è produrre "conoscenza" utilizzabile nei processi di costruzione e attuazione della politica pubblica regionale a sostegno delle aree interne, anche al fine di utilizzare al meglio le eventuali risorse che approderanno nel contesto grecanico e calabrese attraverso il PNRR¹¹. Quest'ultimo, secondo quanto si legge sempre nell'Accordo, giunge in luoghi - come nel caso dell'area grecanica (n.d.a) - in cui si addensano le disuguaglianze sociali, civili ed economiche più acute. Ma il PNRR non è che un "piano", un punto di partenza, una posta finanziaria corposa che richiede, a monte, processi di svolgimento inclusivi.

Nella Missione 5, capitolo 3 del PNRR si fa diretta menzione agli interventi da rivolgere alle aree interne, viste come «serbatoi di ricchezze naturali, paesaggistiche e culturali, potenzialmente luoghi in cui lavorare sul binomio innovazione e tradizione»¹². Nella Missione, per trovare soluzioni ai problemi di disagio e fragilità sociale, si auspica l'innalzamento dell'attrattività dei luoghi marginali e il potenziamento di servizi e infrastrutture sociali di comunità mediante l'incremento dei fondi sotto forma di trasferimenti destinati alle autorità locali, oltre all'assegnazione di risorse finanziarie pubbliche per incentivare i privati a investire nell'adeguamento di servizi per il bene sociale¹³.

Sul tema dei divari territoriali, il PNRR prevede che oltre il 45% degli investimenti sia utilizzato per la connettività a banda ultra-larga. Il quadro relativo a Internet e digital divide, seppure in una fase dinamica a livello nazionale e in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea 2030 (volti a favorire il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche e l'espansione delle competenze digitali), a scala locale si traduce ancora nell'opposizione centralità/marginalità, inclusione/esclusione digitale, ponendo in primo piano le questioni socio-spaziali che necessitano di essere affrontate nel breve periodo.

¹⁰ https://www2.unicat.it/portale/didattica/specializzazione/sssap/ricerca/vita_calabresi/.

¹¹ https://www2.unicat.it/portale/didattica/specializzazione/sssap/ricerca/vita_calabresi/.

¹² <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>.

¹³ Per le farmacie, ad esempio, la misura prevede di favorire il co-investimento privato pari a circa il 50% dell'intervento pubblico stanziato con accordi tra Ministero della Salute ed Enti locali (PNRR, Missione 5, Capitolo 3).

Molteplici sono quindi le linee di intervento auspiccate nel PNRR per sopperire ai problemi del disagio economico e della fragilità sociale e ambientale di molti territori, ma ciò stimola, al tempo stesso, molteplici interrogativi sugli effettivi e immediati cambiamenti generati dai recovery plan qualora manchi il coinvolgimento attivo delle società locali nel processo di individuazione dei risultati attesi e delle azioni per perseguirle. Il PNRR (dopo SNAI, Patti Territoriali...) potrebbe essere un'occasione per destabilizzare rendite di posizione ossificate, per combattere le convenienze allo status quo, per superare il primitivismo organizzativo e delle logiche di funzionamento dello Stato, centrale e regionale, per rafforzare gli innovatori (Cersosimo, Donzelli, 2020); oppure potrebbe rappresentare ancora una volta un'ennesima opportunità per le classi dirigenti "estrattive" (politici, burocrati, professionisti, strati sociali e criminali) che ottengono convenienze, personali e di gruppo, dall'arretratezza civile ed economica. I grecanici, e in generale tutti coloro che vivono nelle aree interne, marginali, in transizione, hanno il potere di scegliere. Siamo di fronte ad un bivio evolutivo: agire/reagire per cambiare o continuare ad assistere al declino demografico, all'abbandono, alle disuguaglianze socio-economiche e culturali, come causa-effetto della marginalizzazione.

È ragionevole affermare che le aree interne non debbano essere considerate come "laboratori" per verificare l'efficacia di Programmi e Piani Nazionali che producono modelli di gestione delle politiche che da sempre mostrano criticità. È altresì sensato pensare che per aggredire la marginalità si debbano sperimentare politiche dal basso, con un processo decisionale trasparente e finalizzato al raggiungimento di scelte condivise, contrastando la reticenza che accompagna il singolo nel suo rapporto con la collettività e con le amministrazioni pubbliche. È dunque sensato pensare che "l'uomo abitante" la propria terra non debba essere "convinto a fare qualcosa", quanto piuttosto debba ricevere input attraverso i quali potrebbe "costruire qualcosa" nell'ottica del bene comune¹⁴ e di una narrazione dei luoghi condivisa attraverso dispositivi sociali idonei.

Conclusioni. – I risultati della presente ricerca si fermano da un lato all'analisi dei propositi che si leggono nei documenti ufficiali redatti dall'Agenzia di Sviluppo Sociale Grecanica all'interno dei quali viene ri-

¹⁴ Sul concetto di bene comune cfr. Magnaghi 2012; 2020; Dematteis, Magnaghi, 2018.

portata l'organizzazione programmatica e finanziaria per l'attuazione della Strategia d'Area; dall'altro all'ascolto degli attori istituzionali che decantano azioni risolutive attraverso il PNRR; dall'altro ancora alla mancanza una letteratura scientifica sull'applicazione di SNAI e PNRR nell'Area Grecanica.

Gli stessi materiali di redazione, atti ufficiali, bandi comunali e regionali sono risultati o inesistenti o di difficile reperimento o, laddove presenti, non è stato possibile monitorare e verificare le eventuali pratiche attuate come da bando.

In Area Grecanica attori istituzionali, associazioni, enti producono discorsi che molto spesso non si traducono in azioni sul territorio e per il territorio. Una riflessione sul futuro di queste aree implica considerare i luoghi e dunque chi li abita e chi li attraversa in riferimento, ad esempio, a questioni abitative, a forme di neo-ruralità, a processi di valorizzazione dei patrimoni culturali, a pratiche associative, a produzione locale di saperi e saper fare.

La mancanza di dati in Area Grecanica è già un risultato per discutere sul complesso tema dei finanziamenti a pioggia elargiti da SNAI e PNRR e per riflettere nuovamente sulla necessità di decostruire le retoriche mainstream sull'efficacia e il successo di programmi così ambiziosi.

BIBLIOGRAFIA

- BONICA M.L., "Identità e integrazione. Passato e presente delle minoranze storiche in Calabria", *Geotema*, 2004, 23, pp. 160-167.
- CROWLEY J., "The Political Participation of Ethnic Minorities", *International Political Science Review*, 2001, 22, 1, pp. 99-121.
- DEMATTEIS G., MAGNAGHI A., "Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali", *Scienze del territorio*, 2018, 6, pp. 12-25.
- DEMATTEIS G., "Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee", *Territorio*, 2013, 66, pp. 7-15.
- DE ROSSI A., *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli editore, 2019.

- DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, *Relazioni Strategia Nazionale Aree Interne al CIPE/CIPESS*,
(<https://politichecoesione.governo.it/it/documenti/esiti-relazioni-e-informative-al-cipecipess/relazioni-strategia-nazionale-aree-interne-al-cipecipess/>) (ultima consultazione 10 aprile 2022).
- MAGNAGHI A., *Il territorio bene comune*, Firenze, University Press Best Practice in Scholarly Publishing, 2012.
- MAGNAGHI A., *Il principio territoriale*, Torino, Bollati Boringhieri., 2020.
- MARTINO P., *L'isola grecanica dell'Aspromonte: Aspetti sociolinguistici*, 1980
(<https://24grammata.com/lisola-grecanica-dellaspromonte-aspetti-sociolinguistici-2/>).
- MEINI M. E ALTRI, *Terre invisibili. Esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne*, Roma, Rubbettino, 2018.
- MEINI M., DI FELICE G., NOCERA R., “Mappare le risorse delle aree interne: potenzialità e criticità per la fruizione turistica”, *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 2017.
- MODAFFARI G., SQUILLACI M. O., “Le aree interne come spazio di diversità e somiglianze: il caso dell'area Grecanica”, in MACCHI JANICA G., PALUMBO A. (a cura di), *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, Roma, CISGE, 2019, pp. 155-160.
- MODAFFARI G., “Per una geografia dell'Area Grecanica: abbandono, sdoppiamento e musealizzazione dei centri interni”, *documenti geografici*, 2019, 2, pp. 33-51.
- MORAZZONI M., ZAVETTIERI G., “I grecanici dell'Aspromonte: identità culturale, tradizioni e turismo”, *Geography Notebooks*, 2019, 2, 1, pp. 41-65.
- PYPIROU S., “Urbanities: Grecanici Migration to the City of Reggio Calabria, South Italy”, *History and Anthropology*, 2010, 21, 1, pp. 19-36.
- PYPIROU S., *The Grecanici of Southern Italy: Governance, Violence, and Minority Politics*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2016.
- PREZIOSO M., “Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema”, in DE SANTIS G. (a cura di), “L'Umbria tra marginalità e centralità”, *Geotema*, 2017, 21, 3, pp. 68-75.
- SNAI GRECANICA, *Area Grecanica. Strategia d'area*, 2020
(https://politichecoesione.governo.it/media/2639/strategia_grecanica.pdf).
- SNAI GRECANICA, *Area Grecanica Preliminare di Strategia*, 2017
(<http://www.snaigrecanica.it/preliminare.html>).

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE, *Relazione Annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne*, 2020

(https://politichecoesione.governo.it/media/2609/relazione-snai_cipess-2020_finale.pdf, ultima consultazione 5 aprile 2022).

VIOLI F., *Storia degli studi e della letteratura popolare grecanica*, Bova Marina (RC), Comune di Bova Marina, 1992.

VIOLI F., *La storia e la letteratura greca di Calabria. Autori e testi*, Reggio Calabria, Rexodes Magna Grecia, 2001.

TURCO A., “PUC Condiviso: un’esperienza partecipativa pilota in due comuni dell’Appennino Sannita”, in MAGGIOLI M., ARBORE C. (a cura di), “Pianificare la configuratività territoriale: literacy, conflitto, partecipazione”, *Geotema*, 2015, 47, pp. 5-14.

TURCO A., *Governance territoriale. Norme, discorsi, pratiche*, Milano, Unicopli, 2013.

NRRP and inland areas. A reflection on inclusion and cohesion strategies in the Grecanica subregion. –The work aims to analyse the possible role that the PNRR (National Recovery and Resilience Plan) may have for the Inner Grecanica Area (Calabria Region), in the margins of the work plan implemented by the SNAI (National Strategy for Inner Areas). The objective of this contribution is therefore twofold. On the one hand, to map the main results of the local development plan of the SNAI in the Grecanici territories; on the other hand, to verify the current needs of the area in question within the framework of Missions 4 and 5 of the PNRR, with particular regard to the components related to: i) the strengthening of the supply of educational services linked to the re-appropriation of the Grecanici language and culture; ii) social infrastructures; iii) special interventions for territorial cohesion. Through semi-structured interviews administered to institutional actors and to the component of cultural associations, social promotion, foundations, and non-profit organisations of the local community, an attempt will be made to identify social, educational and cultural developments and marginalities in the Grecanica Area and thus to verify whether they can find a response from the reforms envisaged by the PNRR. By means of GIS mapping, the scientific community and those who are working in the sector will be provided with a picture of the Grecanica area, following the policies launched

by the SNAI, from which to reflect on the “reforms” envisaged by the PNRR for the Region of Calabria.

Keywords. – NRRP, SNAI, Grecanica Area, Inclusion and cohesion, Marginality.

*Università IULM di Milano, Dipartimento di Studi Umanistici
monica.morazzoni@iulm.it*

*Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società,
giovanna.zavetteri@uniroma2.it*